IL RACCONTO

Slogan, colori e rabbia la marcia dei ragazzi fino all'albero Falcone "Mafia via dallo Stato"

Un serpentone di duemila persone percorre la città, dal centro al luogo del raduno Sul palco le canzoni di Morandi e Malika Ayane. E alle 17,57 un minuto di silenzio

di **Alessia Candito**

Un serpentone lungo, colorato che invade via Maqueda, dribbla i tavolini dei bar che accolgono i turisti, si srotola fino a piazza Politeama, attraversa la città e si ferma a pochi passi dall'albero Falcone. Per ricordare le vittime delle stragi del '92, Palermo è tornata a manifestare.

Scandisce i nomi dei suoi morti, dei suoi eroi lungo le vie. Quelli delle vittime degli attentati di Capaci: Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, gli uomini della scorta, Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro. E quelli di chi ha perso la vita in via D'Amelio, Paolo Borsellino e agli agenti Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina. L'autobomba che li ha massacrati è esplosa 57 giorni dopo la carica di tritolo che ha sbriciolato l'autostrada a Capaci.

«Ma si sapeva, lo sapeva anche Borsellino, lo aveva detto anche qualche settimana prima che lo uccidessero» dice Marta, una delle ragazze che dal megafono anima il corteo. È giovanissima, nel 1992 non era neanche nata e non lo erano molti di quelli che hanno sfilato. Ma per tutti Falcone e Borsellino sono un riferimento. Ne hanno sentito parlare a scuola e dai genitori, ma a molti non è bastato. Hanno studiato i processi - quelli arrivati a sentenza, quelli che sono in corso e che gli attivisti di alcuni collettivi tuttora seguono regolarmente - citano le sentenze. E sono arrabbiati. «Fuori la mafia dallo Stato, fuori lo Stato dalla mafia» è lo slogan che il corteo scandisce a ripetizione, mentre i cartelli - artigianali, scritti a pennarello su scatoloni sventrati - denunciano la trattativa, si rivolgono al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e gli chiedono di aprire gli archivi di Stato «perchè lei può capire», si scagliano contro «la memoria ipocrita».

Contestazioni alla ministra Cartabia per la sua riforma della giustizia Appelli a Mattarella "Apra gli archivi"

Il serpentone di gente avanza compatto, mentre dai palazzi si srotolano i lenzuoli. Qualcuno li guarda sfilare dal balcone, qualcuno scende giù e si unisce ai manifestanti. In testa, un impianto audio, trainato da una bicicletta, di tanto in tanto tossisce e si inceppa, ma fa il suo lavoro. Per il primo anno forse, sono stati i collettivi universitari e i comitati antimafia di base ad organizzare la manifestazione. I mezzi sono pochi, gli striscioni ricavati da lenzuoli cuciti assieme. E forse, complice il Covid19, c'era anche la paura di

PER NON DIMENTICARE

"Gli uomini passano, le idee restano"

23 maggio 1992 - 23 maggio 2022

ANCE | PALERMO

Associazione Costruttori Edili e Affini di Palermo e Provincia